Imbarazzata risposta a interrogazioni alla Camera e al Senato

Togni non smentisce le nostre accuse sul fallimento delle opere del regime

Secondo il ministro chi critica la politica dei lavori pubblici «sgretola il prestigio dell'Italia» La voragine di Fuorigrotta e i danni alla pista del Veledromo — L'aeroporto di Fiumicino

Rispondendo ad alcune interrogazioni, del senatore Valenzi e dell'on. Maglietta, comunisti, il ministro dei Lavori pubblici ha cercato ieri, dinanzi alla Camera e al Senato, di ripararsi dalle accuse mossegli dalla stampa in materia di opere del regime, costruite in vista delle Olimpiadi e dimostratesi cariche di difetti, sbagliate e pericolanti.

Si è trattato di una difesa piuttosto asmatica. Per quanto riguarda lo stadio di Fuorigrotta, a Napoli, cosa di cui ci siamo occupati anche noi, Togni ha dichiarato che non c'era bisogno di prendersela tanto calda per «una buca circolare di due metri e mezzo, un lievissimo avvallamento del margine del campo e una piccola sconnessione dei mattoni forati che foderano il muro di sinistra di una uscita». I difetti, in fondo, «sembrano dovuti a un antico scavo esistente nel sottosuolo, forse non riempito a suo tempo a regola d'arte». Nessuna smentita, come si vede. La voragine c'è, c'è l'avvallamento e ci sono i danni alle opere murarie: le critiche della stampa sono pienamente giustificate.

Successivamente il ministro ha accennato di sfuggita al nuovo, meraviglioso velodromo romano dell'EUR, inaugurato il 30 aprile e costato ai contribuenti 985 milioni. Secondo quanto ha pubblicato un giornale della sera, la pista del velodromo appare già sconnessa, in quanto un leggero movimento del terreno ha provocato il sollevamento delle mattonelle del parquet; se ne sono accorti i ciclisti i quali nel corso degli allenamenti hanno visto scoppiare a ripetizione i pneumatici delle loro biciclette. Anche a questo proposito il ministro si è guardato bene dal produrre argomenti e testimonianze contrarie: si è limitato ad accusare la stampa di esagerazioni e di allarmismo.

A conclusione della sua perorazione, l'on Togni si è brevemente soffermato sull'aeroporto di Fiumicino, che, come è noto, ha già succhiato allo Stato la bella cifra di oltre 31 miliardi. Dopo quanto abbiamo scritto gioredì, era lecito attendersi una precisazione, un cenno di smentita ai fatti da noi denunciati. Nulla. Il ministro ha maldestramente aggirato tutti gli ostacoli, dimenticandosi di rispondere a una sola circostanza concreta.

In particolare l'on Togni ha evitato di affrontare i seguenti argomenti:

1) Gravissimo ritardo nel compimento dei lavori. Il primo febbraio di quest'anno, parlando alla terza riunione del Comitato olimpico, tenutasi al Maschio Angioino di Napoli, egli ebbe a dire testualmente: «Oggi i lavori sono nella fase terminale e di rifinitura. Saranno ultimati, infatti, entro il giugno del 1960... Il complesso delle opere dell'aeroporto intercontinentale, tecnicamente, funzionalmente e commercialmente necessario e corrispondente alle esigenze presenti e future, costituisce senz'altro una realizzazione di eccezionale utilità e di indubbio prestigio per il nostro paese e per Roma in particolare, e potremo disporne anche in vista delle necessità determinate dal prossimo svolgimento dei giochi olimpici».

L'aeroporto, in effetti, è tutt'altro che compiuto. Lo stabile d'ingresso non è stato neppure cominciato. Mancano alcune strade. Il raccordo ferroviario è ancora allo stato larvale. I servizi sono difettosi. Le piste vengono considerate tutt'altro che sicure.

2) Errori vari. Gli impianti telefonici debbono essere ancora allacciati. Mancano talune condutture per i carburanti. Per stabilire il servizio delle telescriventi è stato necessario spaccare e quindi rifare la pavimentazione della stazione, in quanto era stato trascurato l'approntamento dell'impianto nella galleria dei servizi.

3) Perplessità delle compagnie aeree straniere. Lo stato dell'aeroporto e la mancanza di rapidi collegamenti con Roma ha indotto tutte le compagnie, dalla KLM alla TWA, dalla BOAC alla Pan American, giustamente preoccupate di evitare disagi ai propri clienti a ritirarsi di trasferire i propri uffici e i propri scali da Ciampino a Fiumicino prima delle Olimpiadi. I trasferimenti avverranno solo quando l'aeroporto, sia per quanto riguarda le piste, sia per quanto concerne i servizi, sarà in grado di funzionare senza pericolo per i viaggiatori e senza inutili fatiche per il personale.

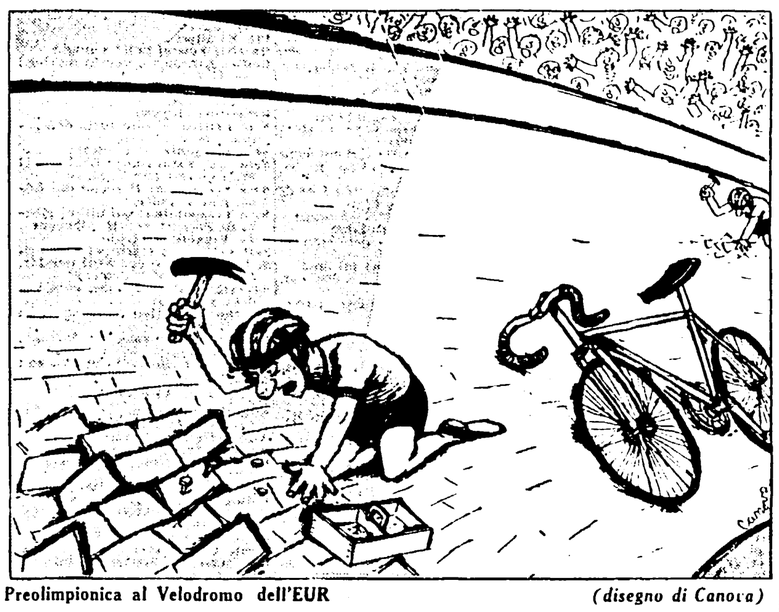
Ma Togni non ha potuto tacere del tutto. Per difendersi in qualche modo, egli ha dichiarato che la critica alle opere del regime (non limitata, ovviamente, ai tre esempi ricordati, che c'è ancora da parlare della via Olimpica, delle sistemazioni stradali, delle apparecchiature di Castelgandolfo e di molti altri impianti connessi alle Olimpiadi) costituisce «una metodica azione di sgretolamento del prestigio italiano proprio nel momento in cui all'estero si guarda alle Olimpiadi di Roma come a un avvenimento di capitale importanza».

E ha soggiunto: «È nobile, onesta, equa questa opera di disintegrazione psicologica in un momento in cui si sta lavorando con passione e un puntiglio che può apparire persino sproporzionato se si dovesse tener conto delle difficoltà e degli ostacoli che si incontrano giorno per giorno? La nostra sola ambizione è quella di fare tutto il possibile perché Roma si presenti all'occhio attento dell'osservatore estero come una città moderna, viva, funzionante».

E' veramente disgustoso: se le piste di Fiumicino sono ingobbite, se il costosissimo scalo minaccia di appalesarsi la più gigantesca «buffola» del dopoguerra, la colpa non sarebbe di chi, con la sua politica determina questi mezzi fallimenti, ma di chi, sfidando querele per diffamazione, lettere di smentita e pubblici insulti, sente il dovere di portarli alla luce. Chi ha indotto le compagnie aeree straniere a sbattere la porta in faccia alla direzione dell'aeronautica civile? Le che chiedeva il loro trasferimento nel nuovo, stupendo aeroporto: le denunce dell'Unità, o gli errori dei paladrini della grandiosa opera? Chi ha ritardato i lavori di allacciamento del nuovo scalo con la capitale: gli articoli nostri o l'insipienza delle autorità aeroportuali?

L'opera di «sgretolamento del prestigio italiano» non la compie chi sceglie la strada pericolosa e ingrata della critica, ma chi ha visto nelle Olimpiadi l'occasione d'oro per tentare, con la spesa di qualche decina di miliardi (80 il complesso) di gettare polvere negli occhi alla gente con costruzioni che, quando non manifestano colpe peggiori, sono soltanto espressione di demagogia. L'unico modo di buon nome del paese lo si compie con questa politica delle opere del regime, vecchie prima di nascere, insicure, formicolanti di difetti, che denuncia in chi la promuove megalomania, insipienza e basso strumentalismo.

ANTONIO PERRIA



Preolimpionica al Velodromo dell'EUR (disegno di Canova)

La madre di Torre del Greco

Angelina Pinto, imputata in seguito alla montatura poliziesca seguita ai fatti di Torre del Greco, fotografata nell'aula del Tribunale di Napoli con la sua creatura in braccio. Il processo, com'è noto, dopo una breve interruzione riprende oggi

Esplosiva deposizione del signor « S.V. » a Francoforte

Alla sbarra l'ultimo «cliente» di Rosie crolla la tesi della difesa di Pohlmann

S'incontrò con la ragazza alle 15 e la lasciò tre quarti d'ora dopo - L'imputato era presente Altre contraddizioni rilevate dal presidente della Corte - Lunedì sopraluogo in casa di Pohlmann

(Nostro servizio particolare)

FRANCOFORTE, 1 — L'udienza decisiva per Heinz Pohlmann quella odierna, al processo che lo vede accusato di avere ucciso Rosemarie Nitribitt: nella mattinata, la corte ha ascoltato (escluso il pubblico, ma presenti i giornalisti) il famoso e misterioso «ultimo cliente» di Rosemarie e sono emersi dettagli, gli quali non pare si possa dubitare, che sembrano far cadere la tesi difensionale su quella sconosciuta da Pohlmann. Nell'udienza del pomeriggio, Heinz Pohlmann è stato sottoposto dal presidente della Corte a un fuoco, strettamente interrogatorio durato oltre un'ora; il termine dell'quale il presidente — si teneva usando espressioni che sono parse perfino eccessive da parte di un magistrato che non ha ancora emesso il proprio giudizio — ha fatto chiaramente intendere che egli considera menzognere e false tutte le dichiarazioni fin qui rese dall'imputato. Come atmosfera, prima ancora che come situazione di diritto, la sorte dell'imputato appare dopo l'udienza odierna segnata: gli altri membri della Corte hanno a più riprese annuito col capo, mentre il presidente esprimeva la sua scarsissima fiducia nell'abbozzo di alibi tirapiattato, e tutto fa sembrare che un passo ormai breve separi Heinz Pohlmann dal ruolo di imputato a quello di condannato. Ma non entriamo in futuri giudizi e attendiamo ai fatti.

Tutto in aula conosceva ormai il nome della persona che, sotto per ultima (prima dell'assassino) nella vasca da letto della Nitribitt: tutti lo sanno in Germania e si può dire nel mondo, dato la vasta eco di cronaca che il processo sta avendo su ogni giornale estero. Comunque oggi il presidente della Corte, Ludwig-Heinz Dreusel, nel far sgombrare l'aula dal pubblico e nel lasciare in aula soltanto i giornalisti, ha ammonito questi ultimi a «non divulgare il nome del teste che ora deporrà, se non con le sole iniziali S.V.». Se la stampa pubblicasse il nome del teste integralmente, ha lasciato comprendere il giudice, questi avrebbe ogni diritto di querelare giornali e giornalisti.

Ha quindi deposto l'atteso S.V. In molti punti la sua testimonianza non si è discostata da quanto s'è già saputo: il signor «V.» telefonò alla Nitribitt chiedendole un appuntamento. Lo ottenne, e presentò alla ragazza intorno alle 15. La porta era aperta, l'uomo vide con meraviglia di circa 50 anni entrò e salutò la collega Rosemarie quindi «si lasciò per alcuni minuti per dare delle istruzioni alla cameriera». Si sa che Pohlmann doveva che quando giunse il signor «V.» egli si ritirò in cucina, e Rosemarie, senza raggiungerlo, gli gridò (secondo testimonianza della cameriera e di un fattorino) «ricordati del piccolo e torna». Due disertori quindi con la versione Pohlmann: Rosemarie raggiunse la cameriera e le disse di tornare (il Pohlmann aveva dato ordine di essere tornato quel pezzo) in cucina dalle Nitribitt. A questa discordanza di una certa gravità il Pohlmann berrà attribuito di avere bevuto «solo un bicchierino» con Rosemarie prima dell'arrivo di «V.». Il teste ha poi detto che sulla tavola vi erano «numerose bottiglie e diversi bicchieri sporchi».

S.V. conobbe Rosemarie una settimana prima del famoso 29 ottobre. Il primo incontro ebbe luogo nella Kaiserstrasse, nota zona di Francoforte frequentata dalle «passeggiatrici» di alto e basso bordo. Quando cioè poi il primo «colloquio interessò «V.» richiamò la Corte se call-girl, essa sulle prime per mettersi sulla strada le rispose «che avevamo fatto assenze quel gioco di società» cinamato della padrone e della schiava». A quel punto Rosemarie riconobbe l'interlocutore ed accettò di rassegnare l'appuntamento.

«V.» stette con la Nitribitt per tre quarti d'ora. Quando la lasciò essa «era sedata sul letto, nuda, e mangiava un piatto di riso». Questo dettaglio ha molta importanza. Il Pohlman affermò di avere cotto del riso per Rosemarie poco prima dell'arrivo di «V.». E le indagini post-mortem accertarono che la morta doveva avere «ingerito del riso un'ora o 90 minuti prima del decesso».

Se il teste ha reso mangiare del riso intorno alle 15.45, le Nitribitt dovrebbe essere morta tra le 16.45 e le 17.15: le ore famose, appunto, per le quali il Pohlmann non ha un alibi.

Altre testimonianze minacciano nella mattinata sono state ascoltate a proposito dei famosi pantaloni macchiati di sangue. Si sono avute affermazioni contraddittorie e di sostanza non si è fatta luce in nessun punto. Lunedì ritornati non vi è udienza) la Corte si reca nell'appartamento del Pohlmann per controllare «in loco» la credibilità della sua ottenuta versione secondo cui egli tenne ventuna marchi nascosti in un punto particolare del locale. Si prevede che il processo (gli odierni testimoni erano gli ultimi della lunga serie) si concluderà il 5 o 6 luglio.

Ha quindi avuto inizio la udienza pomeridiana. Il presidente Dreusel ha chiamato il Pohlmann al banco dei testimoni e ha iniziato un fitto fuoco di fila di domande, parte delle quali assai abili e a trabocchetto. Impossibile riferirle qui per esteso. La conclusione è che dall'interrogatorio è apparso evidente che l'imputato «ci contraddetto a diverse riprese, e su particolari di primaria importanza; egli effetti processuali. Il presidente Dreusel, sporgendosi verso l'imputato, ha detto: «Tutto ciò che ho dovuto rilevare è pieno di contraddizioni. Siete giunto ad ammettere, nel giro di pochi minuti, che ad una certa ora vi trovavate messo nel bagno, vi trovavate in un bar, avevate con un amico, eravate con un altro amico davanti. La sentenza che la corte sta per emettere si basa su alcuni contrasti nella esposta ad una stessa domanda e che voi mettiate in contraddizione». A questo punto la difesa ha cercato di intervenire, ma il presidente ha negato loro la parola. Infine i difensori sono stati autorizzati a parlare «se intendono rivolgersi non alla Corte ma al loro protetto». Si è levato, l'avvocato Seidel e guardando con intenzione Pohlmann ha detto a voce bassa ma sufficiente: «Non sembra il caso che continuate ad insistere su certi punti della vostra deposizione iniziale quando estremi amaramente decisi di fede hanno a loro volta, deponendo sotto giuramento, cambiato il tenore delle proprie dichiarazioni. Perché, invece, non rispondete francamente domande alla Corte che vi certi casi potete aver ricordato esattamente e che alcune delle dichiarazioni dei testi possono essere state giuste?». Il Pohlmann non ha risposto. La Corte ha quindi tolto la seduta.

RICHARD T. MILTON

Sparito assieme alla borsetta

Documenti elettorali riservati rubati a una dirigente della D.C.

Il furto è avvenuto a Rieti durante una cena di esponenti clericali — Si tratta di sette circolari della direzione del partito

RIETI, 1 — Nel corso dei lavori della Giunta esecutiva provinciale della DC, con la partecipazione dei maggiori esponenti sabini del partito e sotto la presidenza dell'on. Buzzi, è stata rubata una borsa da donna contenente importanti documenti inviati dalla Direzione nazionale. Il carteggio contenuto nella borsa, di proprietà della signorina Neomissa Ciancarelli, membro della Giunta esecutiva della DC e delegata del Movimento provinciale femminile, riguardava disposizioni riservate per l'organizzazione delle prossime elezioni amministrative di ottobre. Le circolari, che sono state inviate unitamente all'importante contenuto nella borsetta, pare siano in numero di sette. Si ritiene che la segreteria provinciale abbia già informato dell'accaduto la direzione nazionale del Partito.

La giunta aveva terminato il suo lavoro verso le ore 23 e i suoi componenti si erano recati per la cena in un ristorante cittadino.

Quando la signorina Neomissa Ciancarelli ha notato la scomparsa della propria borsa, ha pensato ad uno scherzo. Ma quando all'uscita dal ristorante nessuno glielo ha restituita, non le è rimasto che constatare il fatto. Nel corso della nottata la DC di Rieti ha provveduto a sporgere denuncia nell'accaduto alla Questura. Le indagini sono state dirette immediate assunte dalla squadra politica. Numerose persone sono state interrogate nel corso della mattinata, ma nessun fermo è stato per ora operato dalla funzionari.

Vecchietto centenario in reattore

NAPOLI, 1 — Una donna quasi centenaria, Arzeda Castelluccio nata Capriglio che vive negli Stati Uniti da 23 anni, ha attraversato l'Atlantico a bordo di un reattore di linea per far ritorno a Buenos Aires, nella casa dove ha deciso di trascorrere i resto della sua vita.

La Castelluccio che è oggi bisnonna, giunse a New York nel 1937 a raggiungere il marito emigrato in America nel 1913 e che è morto lo scorso quattro luglio.

Dopo aver trascorso alcune ore a Roma in Castelluccio è partita in automobile per Napoli dove è stata accolta all'aeroporto da parenti e amici che l'hanno poi accompagnata a Bagnoli.

Pagherà 16 milioni per un incidente

MILANO, 1 — L'ingegner Angelo Z. riceverà 15 milioni e 645 000 lire quale risarcimento danni per cinque mesi di lavoro mancato in seguito ad un incidente stradale avvenuto il 29 ottobre 1951 a Milano all'incrocio di Viale Zara con viale Marche. Quel giorno in auto avvenne lo scontro fra l'auto del ingegnere e quella di Bizzaro.

Otto alianti superano le Alpi

BOLZANO, 1 — Otto alianti partiti dall'aeroporto di Schaffhausen (Svizzera) hanno superato il Passo del Monte Bernina e, dopo aver girato a Bolzano, sono ritornati alla base.

L'eccezionale volo è stato effettuato nel quadro di una serie di esercitazioni che prevedono il superamento di un gruppo montuoso.

Gli otto veleggiatori hanno superato la barriera alpina ad una quota aggirantesi tra i 3000 e i 4000 metri, mantenendosi a contatto dei gruppi montuosi. Soltanto uno degli otto alianti, partito quella mattina da Schaffhausen, è atterrato a Bolzano per una decina di chilometri da Bolzano.

Per infermità mentale

Non punibile la madre che seppellì il figlioletto

Il bimbo quasi soffocato dalla sabbia fu salvato per caso — Cinque anni in manicomio

La Corte d'assise d'appello di Roma, presieduta dal dottor D'Amario, ha ritenuto Angela Gasperini — la donna che quattro anni fa tentò di seppellire il proprio figlio di quindici mesi sotto la sabbia di Fiumicino — non punibile perché totalmente infermi di mente.

Il 4 maggio 1960 la Gasperini, si trova sulla spiaggia di Fiumicino e dopo aver scelto Michelino, che a quella epoca aveva poco meno di un anno e mezzo. Dopo parecchie ore, due cacciatori che si trovavano nella zona fiutano fortunatamente dal fatto, dei bagnanti. Accorsi sulla spiaggia, trovarono così, mezzo sepolto dalla sabbia, il bambino, che era ancora vivo e sopravvisse.

La Gasperini fu arrestata e i piccolo venne affidato ad un istituto di suore di Fiumicino. La donna spiegò il suo gesto dichiarando di aver tentato di seppellire il bimbo perché si trovava nell'impossibilità di mantenerlo.

Nel corso dell'istruttoria la Gasperini fu sottoposta a una perizia psichiatrica la quale stabilì che la mentalità della donna era quella di una bambina di dieci anni. Il 26 giugno 1967 la Corte d'Assise condannò Gasperini a sei anni di reclusione ritenendo la semi-infermità di mente.

La sentenza fu confermata dai giudici di secondo grado ma la Corte di cassazione, il 3 dicembre dello scorso anno annullò la sentenza ed inviò il caso giudiziario della Gasperini per un nuovo esame ad una altra sezione della Corte d'assise d'appello. Oggi i nuovi giudici hanno riconosciuto la donna totalmente infermi di mente ed hanno ordinato il suo ricovero in un manicomio per un periodo non inferiore ai cinque anni.

Vecchietto centenario in reattore

NAPOLI, 1 — Una donna quasi centenaria, Arzeda Castelluccio nata Capriglio che vive negli Stati Uniti da 23 anni, ha attraversato l'Atlantico a bordo di un reattore di linea per far ritorno a Buenos Aires, nella casa dove ha deciso di trascorrere il resto della sua vita.

La Castelluccio che è oggi bisnonna, giunse a New York nel 1937 a raggiungere il marito emigrato in America nel 1913 e che è morto lo scorso quattro luglio.

Dopo aver trascorso alcune ore a Roma in Castelluccio è partita in automobile per Napoli dove è stata accolta all'aeroporto da parenti e amici che l'hanno poi accompagnata a Bagnoli.

Pagherà 16 milioni per un incidente

MILANO, 1 — L'ingegner Angelo Z. riceverà 15 milioni e 645 000 lire quale risarcimento danni per cinque mesi di lavoro mancato in seguito ad un incidente stradale avvenuto il 29 ottobre 1951 a Milano all'incrocio di Viale Zara con viale Marche. Quel giorno in auto avvenne lo scontro fra l'auto del ingegnere e quella di Bizzaro.

Operata la ragazza seviziata da un bruto

TORINO, 1 — Marisa Porcellana che era stata selvaggiamente seviziata e violentata da un bruto a Asti la notte scorsa, è stata sottoposta stamane ad un difficile intervento operatorio. Il chirurgo dott. prof. Teodoro Giammarco, primario dell'ospedale San Giovanni Battista di Torino si è prodigato per oltre due ore e mezza e può confermare il successo. Anche se la prognosi dei sanitari permane riservatissima e le speranze che si mettano per la salvezza della giovane sono molto scarse.

La Porcellana ha riportato la frattura della volta e della base cranica lo sfondamento dell'occhio sinistro, quasi completo della mandibola e del palatino e shock con fuoriuscita di materia cerebrale. Inoltre i sanitari le hanno riscontrato lesioni di varia entità all'addome e alle gambe. Anche la perdita di sangue è stata molto copiosa: quattro trasfusioni sono state praticate subito alla ragazza.

Continuano intanto febbrili le indagini per l'identificazione del bruto aggressore.

Vecchietto centenario in reattore

NAPOLI, 1 — Una donna quasi centenaria, Arzeda Castelluccio nata Capriglio che vive negli Stati Uniti da 23 anni, ha attraversato l'Atlantico a bordo di un reattore di linea per far ritorno a Buenos Aires, nella casa dove ha deciso di trascorrere il resto della sua vita.

La Castelluccio che è oggi bisnonna, giunse a New York nel 1937 a raggiungere il marito emigrato in America nel 1913 e che è morto lo scorso quattro luglio.

Dopo aver trascorso alcune ore a Roma in Castelluccio è partita in automobile per Napoli dove è stata accolta all'aeroporto da parenti e amici che l'hanno poi accompagnata a Bagnoli.

Pagherà 16 milioni per un incidente

MILANO, 1 — L'ingegner Angelo Z. riceverà 15 milioni e 645 000 lire quale risarcimento danni per cinque mesi di lavoro mancato in seguito ad un incidente stradale avvenuto il 29 ottobre 1951 a Milano all'incrocio di Viale Zara con viale Marche. Quel giorno in auto avvenne lo scontro fra l'auto del ingegnere e quella di Bizzaro.

La parola alla difesa

Non dimostrate le accuse contro i 64 di Manduria

TARANTO, 1 — Al processo a carico dei 64 lavoratori di Manduria hanno parlato i difensori Amodeo, Cucci, Bruni, Sisi, Fiore, Schmidt, per domani sono gli ultimi a parlare gli avvocati Politano e Imperio. Carbonaro e Ceraino, Di Palma e Tosse anche l'on Assennato. Gli elementi essenziali emersi dalla discussione odierna hanno tutto via fine l'aspra stretta dei fatti addebitati agli imputati e l'assurdità di certe accuse.

Irrefutabili sono quindi apparse le richieste al collegio giudicante formulate alle conclusioni, assolutorie che considerando i motivi che scatenarono gli incidenti lavoratori di Manduria chiedono, pacificamente in piazza per chiedere lavoro, vogliano essere almeno espressione di assoluta e di perfetta innocenza di fronte al cumulo di contraddizioni e assurdità di cui sono pieni i rapporti della polizia e dei carabinieri e l'istruzione sommaria del dottor Spagna.

Gli avvocati della difesa nel corso delle loro arringhe hanno rilevato la palese infondatezza delle deposizioni dei carabinieri Negro, Landolino Cirasi. Si pensi al momento che il Negro, a parecchi giorni di fatti, fornì altri nomi di manifestanti che la polizia istruttoria arrestare, e gli arrestati, i fascisti e chiedono come mai questi vengono «rilasciati» con tanto ritardo e come fosse possibile dimostrare a tanta distanza. Il tempo la collocazione degli imputati e che il loro arresto nel luogo fosse inciso. E' stato rilevato che un carabiniere ha riconosciuto in un imputato un bracciante che nel corso della cui ebbe a subire soltanto contusioni in seguito alla frattura del radiale, perché il maresciallo Cavallaro e le sue forze che si trovano per la salvezza della giovane sono molto scarse.

La Porcellana ha riportato la frattura della volta e della base cranica lo spappolamento d. un occhio, sfondamento della mandibola e del palatino e shock con fuoriuscita di materia cerebrale. Inoltre i sanitari le hanno riscontrato lesioni di varia entità all'addome e alle gambe. Anche la perdita di sangue è stata molto copiosa: quattro trasfusioni sono state praticate subito alla ragazza.

Continuano intanto febbrili le indagini per l'identificazione del bruto aggressore.

L'irascibile proprietario di un ristorante a Roma

Punta il coltello alla gola del cuoco che gli aveva cotto troppo l'abbacchio

Per un abbacchio andato in fumo, il proprietario di una trattoria è uscito tutto fuori dai gangheri che non ha esitato a puntare un coltello alla gola del cuoco maldestro ed ha sibilargli nelle orecchie: «Se ti muovi, t'ammazzo!». E' stato denunciato all'Autorità giudiziaria per minacce gravi. Si chiama Giuseppe Teodini, ha 45 anni ed abita in via Mastrogiorgio 8; il suo locale è «L'Albanese», in via dei Serpenti 43. Il minacciato è Francesco Margadonna, di 44 anni, abitante in Via Gozzano 60.

Le cose si sono svolte così. Un paio di sere or sono il Teodini stava dando gli ultimi ritocchi ai tavoli del ristorante, in attesa dei clienti, quando ha sentito un forte odor di bruciacchio, proveniente dalla cucina, fortemente sgradevole. Al naso, insieme col puzzo, gli è salita naturalmente anche la nausea. Così, è piombato in cucina ed ha investito il cuoco con una raffica di parole che tutto erano, meno che gentili.

Francesco Margadonna non è stato zitto. Ha anche lui alzato la voce, diventando in un batter d'occhio rosso come un gambero, ha risposto per le rime ed ha respinto insulto con insulto per difendere a spada tratta il suo lavoro. Ma molto meglio avrebbe fatto a tener la bocca chiusa. Il trattore infatti, ha afferrato un coltello e, con ancora sporco del sangue di un pollo, gliel'ha puntato alla gola e ha pronunciato con voce gelida la terribile minaccia che all'inizio abbiamo riportato. Ma non è potuto andare oltre: senza dubbio, non ne aveva neppure la voglia. Infatti, i carabinieri Enzo Cecili, di 24 anni, e Luigi Laurella, di 22, lo hanno afferrato per le braccia e messo in condizione di non nuocere.

Pochi istanti dopo, il cuoco, ancor pallido come un cencio lavato per il grosso spavento, è piombato negli uffici del commissariato Monti e, con voce rotta, ha raccontato la sua brutta avventura. Di qui, la denuncia a piede libero contro il trattore violento.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
CURE SPECIALIZZATE DI CENTRO FRANCO
ESQUILINO V. LAMARMORA, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
DISTURBI PSICHICI - DISORDINI SESSUALI
VISITE PRENUZIALI MATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-18 - FESTIVI 9-12
SALA D'ATTESA RISERVATA - Tel. 733343 - 731200
Aut. Com. n. 37696 del 25-6-957

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEN Grande Reparto di vestiario e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale. Buoni CRAI. ALAC - IPA - Via Pietrasanta n. 41-43.

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

AVVISO - Nuova 500 ed Giardiniera Consegna immediata. Ultimi Colori a scelta. GAETA 66 (Stazione Termini).

TOPOLINI C. - perfettissimi - 50.000 contanti, residuo 18 mensilità - GAETA 66 (Stazione Termini).

2) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO. Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri etc. - Telefonare 564-741.

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli.

11) VILLEGIATURE L. 30

OVINDOLI altezza 1400 - affittasi Villino Ristemato, servizi, acqua corrente, giardino. Telefonare ore 2-6.

RICCIONE - Pensione GIAVOLUCCI - Via Ferrara 1 - 100 metri mare - ogni confort. Giugno-settembre 1100 - dal 1 al 10 luglio 1200 - dal 10 al 20 luglio 1300 - dal 21 luglio al 20 agosto 1500 - dal 21 agosto al 30 agosto 1300. Tutto compreso. Gestione propria. S 5992 F

11) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di fratture, ecc. trovati subito alle Terme Continental casa di 1° ordine munita di ogni confort moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Alberi Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonate 904061.